

# Punto d'incontro

NUMERO 11

Periodico dell' Associazione EdArtes - Percorsi d'Arte  
c/o CRT "Teatro-Educazione"  
P.zza Cavour, 9 - 21054 Fagnano Olona (VA)  
associazione@edartes.it Tel. 0331 616550  
www.edartes.it

DICEMBRE 2009



## SOMMARIO

Perché un Piccolo Teatro? di Marco Miglionico	Pag. 2
Il Festival Valle Olona 2009 di Elisabetta Pignotti	Pag. 4
Il Teatro, un ponte tra passato e presente di Franca Peregalli	Pag. 5
La Scuola riapre i battenti! di Laura Cerati	Pag. 6
La biblioteca, un luogo di rel-azione di Roberta Giuffrida	Pag. 6
Nuovi Laboratori - Prossimi Convegni	Pag.7
In Università - A Teatro...	Pag. 8

## Arte come veicolo di Gaetano Oliva

Pensare all'arte come veicolo che mette al centro l'attore, ma egli viene posto in una condizione in cui deve ripensare al suo modo di essere pubblico, legandolo alla sua esperienza personale. Arrivando a teorizzare l'arte come veicolo Grotowski supera il metodo delle azioni fisiche di Stanislavskij. Nella concezione di quest'ultimo le azioni fisiche scaturivano dal comportamento dell'attore ed erano strettamente legate alle reazioni degli altri attori sulla scena. Grazie alla memoria emotiva l'attore era in grado di far riaffiorare un ricordo che lo aiutasse a vivere la particolare condizione emozionale che serviva per la scena. Grotowski, quando lavorava con gli attori, faceva in modo che si rivolgessero al loro corpo-memoria, scavando nel proprio intimo per liberare gli impulsi vitali che muovevano l'azione. Mentre Stanislavskij viveva il teatro come un fine, ricercando quindi il prodotto perfetto, si ritrovò a scoprire un vero e proprio processo. Egli cercava di creare il personaggio della vita interiore, non intesa come energia spirituale, ma come insieme dei processi psichici dell'uomo. Durante lo spettacolo, perché l'attore potesse arrivare ad essere vero, si doveva annullare completamente nel personaggio, doveva prestare a lui il suo corpo e la sua voce, il suo "Io" si cancellava per immedesimarsi in quest'ultimo. Il lavoro fisico dell'attore su se stesso, allora, diventava fondamentale nell'ottica di un allenamento della memoria emotiva che permetteva di passare da un sentimento all'altro a seconda delle richieste della scena. Grotowski invece, nella sua ricerca, non ha mai cercato la costruzione del personaggio: i personaggi rappresentano per lui un pretesto da fornire all'attore per conoscere se stesso, essi, infatti, appaiono solo nella mente dello spettatore, grazie al montaggio delle partiture che ne fa lui stesso. Per

Grotowski tutto il lavoro delle azioni fisiche che portava Stanislavskij alla ricerca della verità in scena, è uno strumento per la scoperta dell'attore, o meglio dell'attuante. La verità dell'azione non può essere cercata nel teatro della rappresentazione, perché questo incarna il mondo della finzione, che scinde l'attore dal suo mondo interiore, sede della sua più profonda verità.

Un'azione, perché sia davvero un veicolo per lavorare su se stessi, arte come veicolo come la definisce Grotowski stesso, deve essere intenzionale, deve cioè scaturire da una condizione interna e prevedere un contatto e una reazione, solo in questo modo diventa reale.

Il regista polacco sosteneva che la piccola verità delle azioni fisiche mette in moto la grande verità di pensieri, emozioni, esperienze e una piccola menzogna di azioni fisiche fa nascere una grande menzogna nella regione delle emozioni, dei pensieri e dell'immaginazione.

Sulla scena, l'attuante non si trova a mostrare l'atto psichico rielaborato da lui stesso, ma lo vive di nuovo, nel "qui e ora", facendo emergere il proprio "Io" nella storia del personaggio che rappresenta. L'uomo-attore si mette a nudo davanti agli altri, abbandonandosi totalmente al suo processo creativo, celando la caratterizzazione del personaggio, ma rivivendo la sua attività psichica.

In un processo di questo tipo le "prove" dello spettacolo non hanno più ragione di esistere: l'attuante vive le sue azioni in scena sulle emozioni del momento e qualsiasi ripetizione meccanica finirebbe per distruggere la verità dell'attore stesso; ogni spettacolo non è ma uguale a se stesso, poiché l'attore non può mai essere uguale, ma vive in continua trasformazione e crescita, giorno dopo giorno, esperienza dopo esperienza.

Nella pedagogia grotowskiana è forte l'idea di non definire

e rinchiudere in formule rigide le conoscenze nel campo delle arti sceniche e rituali. Grotowski attribuisce all'allievo stesso la responsabilità di scoprire quale sia il proprio percorso, compiendo sforzi e ricoprendo un ruolo attivo nel suo sviluppo e nella sua ricerca, che consiste in un cammino personale e intimo, dove non esiste la dimensione gruppale ma dove l'esperienza è condivisibile al più con il Maestro.

Per questo motivo Grotowski stesso afferma che il suo, a differenza di quello stanislavskiano, non è un Metodo, tanto che gli stessi eredi dell'attuale *Workcenter* di Pontedera, continuando la ricerca, non si sentono investiti del compito di continuare la tradizione o di essere fedeli al Maestro.

L'efficacia di un teatro che si pone come luogo nel quale si imparano a sperimentare le azioni, un teatro attraverso il quale l'attuante è posto al centro, aiuta il processo di maturazione e di conoscenza. L'opera diventa un mezzo per

approfondire aspetti di sé che sono rimasti inesplorati, per guidare l'individuo alla consapevolezza di sé nel presente, ma anche nel futuro. Le azioni non sono mai isolate o frammentate ma fanno parte di un flusso continuo, si trovano in una comunità umana che è in cammino.

Diventa fondamentale, in questo quadro dell'arte come veicolo, una prospettiva progettuale che guidi la persona nel cammino della sua maturazione, facendo sì che si costruisca da sé un proprio metodo e un proprio percorso. Se l'arte è un veicolo e se non esistono modelli ma ciascuno è modello di se stesso, acquistano ancora più senso tutte le esperienze di "teatro".

Tratto da GAETANO OLIVA, *La pedagogia teatrale. La voce della tradizione e il teatro contemporaneo*, Arona, XY.IT Editore, 2009, cit. pp. 31-33

## **Perché un Piccolo Teatro?** *di Marco Miglionico*

### **La nascita dei Piccoli Teatri**

Gli sforzi tentati nella storia del rinnovamento teatrale europeo del XX secolo hanno visto come protagonisti uomini di cultura e amatori del teatro che si sono battuti contro la routine e l'artificio della scena. I loro propositi, le loro utopie si sono concretizzate molto spesso nella costruzione di un Piccolo Teatro. Questo fenomeno comincia a cavallo tra l'Otto e il Novecento e si sviluppa per dimensioni molto ampie; il fenomeno nasce in Europa e si sviluppa in tutto il mondo: 1887 è l'anno in cui André Antoine fonda a Parigi il «Théâtre Libre» seguono il «Freie Bühne» di Otto Braham (Berlino, 1889), ancora a Parigi il «Théâtre d'Art» di Paul Fort (1891) e il «Théâtre de l'Œuvre» di Aurélien Lugné Poe e Camille Mauclair (1893); l'«Irish Theatre» di W.B. Yeats, George Augustus Moore, Lady Gregory e Edward Martyn (Dublino, 1899), il «Court Theatre» (Londra, 1888), il «Provincetown Players» (fondato nel 1915 da un gruppo di dilettanti), i piccoli teatri dei maestri russi; e nell'immediato dopoguerra in Italia: il «Piccolo Teatro della città di Roma» (1944), il «Piccolo Teatro della città di Milano» (1947) e il «Piccolo Teatro della città di Torino» (1955). Il primo direttore dell'esperienza torinese fu Nico Pepe, egli elaborò un progetto culturale molto vicino a quello del francese Copeau. Proprio il teatro di Jacques Copeau, il «Théâtre du Vieux Colombier» (Parigi, 1913) fu la massima espressione dell'idea di Piccolo Teatro come centro culturale ed educativo *del*/teatro e *al*/teatro.

### **I tratti essenziali di un Piccolo Teatro: rinnovamento e scuola.**

Le proposte di Piccolo Teatro sono state nel tempo molte e molto diverse; diventa interessante delineare l'idea di fondo, le linee generali che lo caratterizzano, soprattutto secondo il pensiero di Jacques Copeau e di Silvio d'Amico, i due più forti sostenitori e ispiratori dell'idea. Il carattere fondamentale, secondo Silvio d'Amico, si può incarnare in due tratti essenziali: per prima cosa nelle proporzioni, una

caratteristica fisica di piccola sala per accogliere un pubblico con il quale creare un ambiente di incontro; in secondo luogo, elemento più importante, nel carattere morale. Il Piccolo Teatro pertanto non è pensato come luogo di produzione di prodotti, spettacoli anche se artistici, ma primariamente si identifica come un «laboratorio per iniziati»; questo non nel senso che deve essere per forza un teatro d'eccezione o d'avanguardia, tuttavia deve necessariamente occuparsi della ricerca e della sperimentazione ma anche dell'educazione al teatro. Proprio in questo impegno si comprende il termine "piccolo", nella volontà di porsi come realtà artistica progettuale ed educativa il cui scopo è quello di allargare e diffondere la cultura teatrale attraverso le proprie attività; nella capacità non solo di fare teatro ma anche di creare una cultura e una conoscenza sul teatro.

Nei progetti di Copeau come in quelli dell'esperienza torinese di Nico Pepe, il Piccolo Teatro si configura come un progetto culturale, progettuale e operativo di ampio respiro. Un teatro che non doveva essere solo una sala per la *performance*, ma che sapesse costruire accanto alle stagioni di spettacoli tutta una serie di proposte. Attorno ad un Piccolo Teatro si doveva costituire una Casa Editrice che pubblicasse i Quaderni del teatro, una rivista, delle pubblicazioni sulla storia del teatro antico e moderno; poi si doveva allestire una Biblioteca teatrale in grado anche di essere un Centro di Documentazione specializzato e aggiornato su tutte pubblicazioni, le ricerche e i materiali riguardanti le arti del teatro; nel teatro doveva inoltre esserci un Museo del Teatro; infine un Piccolo Teatro doveva fondare una Scuola.

La Scuola in questa prospettiva diventa essenziale contraltare delle attività della sala: centro educativo e formativo non solo per attori, ma anche per scenografi e per registi; accanto ad essa si doveva affiancare uno studio o teatrino sperimentale per ospitare e incoraggiare le opere

dei giovani autori.

Teatro e Scuola, dunque, come i due nuclei fondamentali; Copeau afferma continuamente che l'idea della Scuola e l'idea del Teatro non erano che una sola e medesima idea, e che esse erano nate insieme. Il Vieux Colombier fu, infatti, l'organizzazione di un luogo culturale attorno a una comunità, una compagnia di artisti, fu l'educazione lenta di un pubblico verso una precisa volontà di intendere l'arte come cultura, ma fu anche e sopra ogni altra cosa una Scuola per giovani, scuola di vita e scuola di arte dove educare non solo l'attore ma prima di tutto la persona.

Per i registi pedagoghi e per Copeau in particolare, il "teatro come arte" significava l'essere umano nella sua dimensione espressiva sincera, dove al concetto di «sincerità» si accostava quello di un attore sulla scena capace di «far dono di sé», di incontrare l'altro in una relazione vera.

La Scuola aveva come finalità quella di creare abitudini di vita favorevoli al percorso espressivo di ciascun attore, inoltre doveva dare una più ampia apertura e più profonde radici al lavoro di gruppo. Il rinnovamento dell'uomo nel teatro era la necessità di un'educazione al teatro; Copeau si dichiarò sempre contrario al "mestiere", questo non significava non conoscere il teatro, ma al contrario mettere al centro dell'interesse teatrale un artista creativo, una persona formata all'interno di un'atmosfera intellettuale, morale e tecnica, una disciplina, delle tradizioni precise. Essere contro il mestiere voleva dire porsi al di fuori di una logica produttiva e di ripetizione.

Per Copeau si trattava di rivoluzionare il teatro attraverso formule, egli sentiva l'esigenza di una ri-educazione: non cambiare la forma al teatro ma riavvicinare gli uomini all'esperienza di espressività e di teatralità legata all'Arte intesa come strumento umano, nato dal bisogno di incontro, di relazione, di comunicazione. Tale cambiamento poteva essere determinato solo da un progetto pedagogico, da una Scuola che ponesse le basi a un processo lento e profondo, a un cambiamento di spirito basato sulla ricerca di un punto di partenza: un teatro di «forme semplici» fatto da «uomini sinceri».

#### **Progettare un Piccolo Teatro**

Pensare a un Piccolo Teatro significa oggi doversi confrontare con i bisogni della società e mettersi in un processo molto attento di costruzione e di relazione con il territorio.

Si riscontrano diversi elementi di cui è necessario tener conto: a) una evidente frattura esistente fra la pratica del Teatro e la vita spirituale e culturale. Il Teatro, sta diventando sempre di più un fenomeno pratico e commerciale. b) la necessità di un teatro come centro culturale che sia disponibile a promuovere gruppi giovani e gruppi di base, offrendo loro uno spazio per agire ma anche una possibilità di formazione, di crescita culturale e artistica, di accompagnamento all'arte. c) la necessità di un teatro come centro culturale che si occupi dell'educazione al teatro e alla cultura teatrale dello spettatore attraverso incontri, dibattiti, convegni. d) la necessità di un teatro che si occupi della formazione e dello sviluppo delle capacità creative

attraverso la sperimentazione e la produzione di nuove forme di creatività orientate alla ricerca a all'uso di nuovi linguaggi. e) la necessità di un teatro inteso come centro di cultura che si occupi di creare e consolidare reti sul territorio con le varie agenzie educative, biblioteche, associazioni culturali, teatrali e musicali, e tutti gli enti che promuovano l'arte. f) la necessità di pensare ad una struttura teatrale come un luogo d'incontro, di dialogo e di impegno per un'azione sapiente di recupero culturale. Uno spazio che offra una proposta articolata in momenti di intrattenimento e di riflessione, scanditi secondo un criterio non meramente occasionale o episodico, ma secondo una significativa programmazione legata ad un preciso progetto artistico-educativo.

Pensare a un Piccolo Teatro oggi significa rispondere a questi bisogni in maniera progettuale, consapevoli che per far nascere e far sviluppare una valida proposta culturale è necessario coinvolgere la propria comunità di appartenenza; in questo senso la vocazione educativa è lo spirito di un Piccolo Teatro e la sua sfida oggi è quella di nascere come strumento teso a promuovere la filosofia dell' "Arte come veicolo" attraverso una progettualità capace di comprendere diverse linee di attività: *Area Formazione e Educazione alla teatralità e alle arti espressive; Area Spettacoli; Area Ricerca: teatro, arti espressive e cultura.*

Fare di un Piccolo Teatro un centro di cultura significa lavorare secondo una progettualità complessa, che unisca alla produzione e alla programmazione di spettacoli di qualità, momenti di approfondimento, analisi, coscienza e conoscenza del teatro ma anche legando l'arte a un campo allargato di saperi, esperienze, valori civili, educativi, sociali e spirituali. Il centro e l'obiettivo di questa complessa attività non è solo lo spettatore né gli artisti, ma l'arte nella sua concezione di formazione e di via per la consapevolezza e la conoscenza.

---

#### *Per approfondire*

JACQUES COPEAU, *Le Registres du Vieux Colombier*, Gallimard, Paris, 1979.

JACQUES COPEAU, *L'École du Vieux Colombier (Registres, VI)*, Gallimard, Paris, 2000.

FABRIZIO CRUCIANI, *Registi pedagoghi e comunità teatrali del '900*, Roma, E & A editori associati, 1995.

«*Quaderni del Piccolo Teatro della città di Torino*», Edizioni del Piccolo Teatro, Torino, 1957

GAETANO OLIVA, (a cura di), *La pedagogia teatrale. La voce della tradizione e il teatro contemporaneo*, Arona, XY.IT Editore, 2009

MARCO MIGLIONICO, *Lo spirito dei Piccoli Teatri*, saggio critico in "Scena", UILT, Umbertide (Pg), n. 58, - 4 trimestre 2009, pp. 2-11.

## Il Festival Valle Olona 2009 *di Elisabetta Pignotti*

Il 25 Ottobre si è concluso, nell'ex-cartiera Alto-Milanese di Fagnano Olona, il "Festival Valle Olona 2009. Cultura, spettacoli e laboratori tra educazione ambientale ed arte". Il secondo appuntamento con questa manifestazione ha dato la possibilità di proseguire quel percorso di sensibilizzazione e di educazione ambientale iniziato già nel 2008, dove si è scelto di utilizzare la forza e il fascino dei linguaggi espressivi come strumenti concreti di formazione, per gli abitanti della Valle e non solo.

La rinnovata fiducia data alla nostra associazione dal Parco del Medio Olona e dalla Provincia di Varese, che anche quest'anno ha offerto il proprio patrocinio, ci ha spinto a lavorare con ancora maggiore entusiasmo, portando anche al coinvolgimento del Parco dell'RTO e del Bosco del Rugareto, enti che hanno aderito al nostro progetto con grande interesse.

EdArtEs ha scelto di organizzare nuovamente la manifestazione, proprio sulla spinta del grande successo dell'anno passato, decidendo però, insieme al Direttore Artistico, Gaetano Oliva, di porre maggiore attenzione alle potenzialità educative che tale manifestazione racchiude in sé. Proprio per questo motivo, ad esempio, si è optato per inaugurare il Festival con un Convegno, fatto rientrare all'interno del progetto *ARTISTICA-MENTE*, che la nostra associazione, in particolar modo grazie alla collaborazione con il CRT "Teatro-Educazione", porta avanti da diversi anni. Il Convegno "Riflessioni sotto l'acqua. Le arti espressive per un'educazione dell'ambiente" ha permesso di aprire il Festival alla riflessione proprio riguardo alla risorsa *acqua*. Questa è stata la tematica scelta per il 2009, intorno alla quale si sono articolati tutti gli eventi. Dalla discussione, stimolata dagli interventi dei relatori e dalle attività proposte durante i workshop pomeridiani, è emerso come creare uno spazio di discussione riguardo i problemi ambientali sia un'urgenza reale, che coinvolge ciascun individuo direttamente.

A partire dal convegno si sono poi sviluppati tutti gli altri eventi. Una rilevanza particolare è stata ricoperta da parte della mostra fotografica *Il tempo scorre nella fabbrica ritrovata*, un progetto molto articolato che ha permesso di raccogliere immagini riguardanti la Valle Olona, tutta l'Italia e una buona parte dell'Europa. Si è raccontato così il patrimonio archeologico industriale dei nostri territori, argomento estremamente attinente alla storia e alla tradizione del mondo occidentale. L'attenta ricerca svolta per curare la mostra si è, inoltre, concretizzata nella realizzazione di un volume, edito da Editore XY.IT.

Questo libro è un ottimo strumento per coloro che desiderano approfondire, grazie alla raccolta delle fotografie utilizzate per la mostra e a saggi, scritti da esperti e da docenti universitari, il tema dell'archeologia industriale, della sua evoluzione e della sua importanza sociale e culturale per il territorio italiano, in particolar modo dal punto di vista unico della Valle Olona. Un'altra scelta che ha reso decisamente originale l'esposizione, è

stata quella di raccogliere fotografie scattate da esploratori urbani, un fenomeno che coinvolge giovani e adulti di tutto il mondo. Questi *intruders* sono persone che nutrono un forte rispetto per i luoghi abbandonati, dove si addentrano con la loro macchina fotografica per testimoniarne la decadenza e il fascino. Entrare nella Chiesa del Sacro Cuore di Solbiate Olona, luogo segnato dal passare del tempo e dalle intemperie, dove l'esposizione è stata allestita, significava entrare in un mondo dove il passato diventava tangibile e visibile, nelle crepe sui muri reali della struttura e in quelle dei muri delle fabbriche dimesse immortalati nelle fotografie. Raccontare la Valle Olona in questo modo ha permesso di guardare alle tradizioni e al passato del territorio in modo poetico e coinvolgente, scelta premiata anche dalla partecipazione emotiva di molte persone del pubblico, che hanno ritrovato parti importanti del loro passato racchiuse in quelle immagini.

Sempre dal punto di vista culturale, un'altra sezione di eventi che ha riscosso un particolare successo è stata quella dedicata ai più giovani. Questi spettacoli sono nati grazie alla collaborazione con il CRT "Teatro-Educazione", che sta lavorando da diverso tempo nell'ambito della ricerca artistica del Teatro della Gioia, il quale vuole proporsi come attività educativa legata proprio al territorio. Il Teatro della Gioia vuole coinvolgere bambini e ragazzi nel loro contesto sociale e culturale, portandoli a vivere intensamente ciò che li circonda, anche da un punto di vista critico. Per questo motivo questi spettacoli sono stati particolarmente graditi, sia dai grandi sia dai piccini, che si sono sentiti parte di una storia che li vedeva coinvolti in prima persona.

Anche i laboratori dedicati ai linguaggi espressivi sono riusciti a rendere partecipe la popolazione in un modo assolutamente speciale e, probabilmente, nuovo per la maggior parte degli abitanti della Valle Olona. L'utilizzo dei linguaggi artistici come strumento di educazione e di formazione, si è rivelato ancora una volta una scelta capace di stimolare la riflessione e di favorire, oltre al processo di educazione ambientale, anche la crescita personale.

Il Festival è stato poi anche spettacolo di teatro, di musica e di danza. Questi eventi hanno sicuramente avuto un buon successo di pubblico e, dal punto di vista artistico, sono stati di ottimo livello. Eppure, questa sezione, necessita di una riflessione particolare dal punto di vista culturale. Infatti, ci si è resi conto che la strada da percorrere in questo senso è ancora molto lunga, in quanto l'intenzione di EdArtEs, come partner organizzativo del Festival, è quella di riuscire a creare un calendario di spettacoli che sia in grado di raccogliere veramente le intenzioni primarie della manifestazione e di trasformarle in eventi spettacolari. Si vorrebbe che questi eventi diventino una reale occasione di formazione, dove il territorio possa avere un'importanza essenziale e dove l'ambiente possa essere il primo protagonista. Per EdArtEs,

gli spettacoli del Festival devono raccontare l'arte in modo che essa possa essere davvero uno strumento educativo, in grado di stimolare la riflessione e l'incontro tra uomini. Anche il pubblico deve diventare *attore* e protagonista; lo spettacolo deve spingerlo a pensare veramente, in modo che sia poi portato ad agire in prima persona nella sua vita quotidiana.

Il percorso, in questo senso, è appena all'inizio, ma speriamo di rincontrarci l'anno prossimo, sempre in occasione del Festival Valle Olona, per fare un altro passo nella direzione della creazione di una coscienza ambientale reale, in grado di portare veramente dei cambiamenti nel comportamento e nell'anima di ciascuno di noi.



Elisabetta Pignotti  
***Il tempo scorre nella fabbrica ritrovata***  
 Ed.: XY.IT Arona

## Il Teatro, un ponte tra passato e presente *di Franca Peregalli*

"Da una piccola finestra si può vedere un grande mondo" , così dalla piccola finestra di Rancio il teatro tra e per la gente permette di visualizzare panorami immensi .

Arte, storia, letteratura si intrecciano per tessere trame di valore.

A partire dal settembre 2005, l'associazione EdarteS-Percorsi d'Arte, sottobraccio alla *Casa dei nonni*, spazia da un continente all'altro - Spoon River, antica Grecia, Nord Europa - per raccontare la fatica e la gioia del vivere tra passioni, sopravvivenza e le eterne domande che in modo più o meno consapevole segnano l'esistenza di ogni creatura "Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?"



Ogni anno *La casa dei nonni* ed EdarteS tornano tra la gente con il *Calendimaggio* . . . per le vie del paese echeggia un antico canto, le persone escono, il teatro racconta storie lontane che tornano ad essere verità dell'oggi.

Sul filo dei giorni si snodano eventi legati a tradizioni millenarie.

Ad Ognissanti, le luci si accendono, il fuoco rischiara volti arrossati, EdarteS è presente, è proprio lì, alla *Casa dei nonni* dove si ripete l'antico rito per ricordare i morti. Lo scorso novembre, un viaggio dalla ciotola di farü posata sul misero desco familiare ad un inquietante scenario della mitologia greca: di scena il tragico amore di Orfeo ed Euridice.

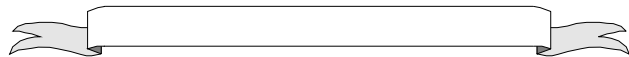


EdarteS, in questa situazione, come sempre, ha preso atto delle intenzioni dialogiche della *Casa dei nonni* con il suo pubblico e si è attivata con entusiasmo ed efficacia.

Ogni piccola cosa del dire assume solennità nella drammaturgia firmata *Casa dei nonni* ed EdarteS.

Un sentito ringraziamento a EdarteS per la competente e costante presenza. E' il caso di dirlo: senza la sua compartecipazione molti progetti sarebbero rimasti chiusi in un'idea, in un desiderio.

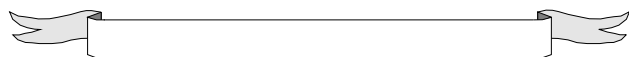
Il paese, la gente ci attendono per conoscere storie, leggende e miti legati al viver di oggi e di ieri.



### Per saperne di più...

Il *Calendimaggio* era una festa che si celebrava a Rancio Valcuvia la prima domenica di maggio; festeggiava il ritorno della bella stagione e auspicava un buon raccolto, indispensabile per la sopravvivenza nei tempi passati. Era usanza che le bambine passassero di casa in casa, reggendo un ramo di maggiociondolo e cantando strofe legate alle persone che vi abitavano (la sposa, il neonato, il parroco...); come ringraziamento, erano loro offerte delle uova, che venivano cotte in una grande frittata sulla piazza, consumata la sera dagli abitanti del paese.

*Farü* erano le castagne lessate e sbucciate, che venivano poste sulla tavola la notte di Ognissanti, in modo che i defunti potessero cibarsene; un momento di attenzione per i propri morti, una tradizione che parla di rispetto, amore e ricordo.



**La scuola riapre i battenti!**

di Laura Cerati

Sabato 7 novembre 2009 si è inaugurato il nuovo anno scolastico della Scuola Civica del CRT "Teatro-Educazione" con i suoi corsi del I studio e del II studio. I nuovi allievi che iniziano il percorso formativo provengono da diverse località della provincia di Varese, Milano e Como. Attraverso i suoi corsi l'Educazione alla Teatralità si misurerà culturalmente con l'interesse individuale degli iscritti offrendo agli stessi una possibilità autentica per ampliare le proprie competenze lavorative e relazionali e permettendo loro di sperimentare le proprie potenzialità espressive in uno spazio protetto, a stretto contatto con la realtà artistico-teatrale.

L'idea della Scuola è quella di proporre, accanto ai corsi, una serie di appuntamenti di spettacoli, non solo ai suoi allievi, ma anche a tutta la cittadinanza, un vero e proprio processo culturale che utilizzi le arti espressive come veicolo educativo e di formazione. Infatti, per raggiungere tale obiettivo, il CRT ha stipulato una convenzione con il

Piccolo Teatro Cinema Nuovo di Abbiate Guazzone, partecipa come ente promotore e sede di tirocini a diversi Master dell'Università Cattolica di Milano e, attraverso la figura del Direttore Artistico il prof. Gaetano Oliva, prende parte al Corso di Teoria della Comunicazione presso il Conservatorio di Piacenza.

Risulta quindi chiaro come una tale offerta sia innovativa e voglia porsi come risposta alle esigenze di chi, in diversi ambiti professionali e non, voglia toccare con mano le difficoltà di educare, di favorire il benessere o di promuovere cultura, non solo tra le nuove generazioni, ma anche tra gli adulti e gli anziani che vivono immersi nelle difficoltà della società contemporanea. Inoltre vi è il desiderio di offrire nuove e concrete opportunità per prevenire forme di disagio o, semplicemente, per relazionarsi meglio con se stessi e con gli altri, in maniera critica e creativa.

**La biblioteca, un luogo di rel-azione**

di Roberta Giuffrida

Una delle attività significative presenti all'interno del laboratorio teatrale rivolto ai bambini è quella della "costruzione del libro". I bambini attraverso vari esercizi di scrittura creativa compongono un semplice "libro". In quelle pagine disegnate, in semplici vicende o in piccole poesie, è racchiusa parte della creatività del bambino, il suo mondo e la sua immaginazione. Il bambino così racconta qualcosa di sé a qualcun altro.

Nella cultura occidentale il libro rappresenta un oggetto indispensabile per la trasmissione della cultura e della conoscenza negli ambiti più disparati. Mi piace pensare che in un libro ci sia il pensiero di un uomo che, non trovando altro modo per comunicare le sue idee e per lasciare una traccia di sé ai posteri, ha cercato parole trasparenti e chiare per entrare in comunicazione con le persone. Si crea una relazione profonda fra uno scrittore e un lettore. Tale relazione diventa ancora più significativa se entrambi sono accomunati da uno stesso intento, perché l'autore ha scritto quelle parole proprio per quel lettore. Moltiplichiamo questo intento per cento e avremo una Biblioteca ricca di potenziali relazioni.

La Biblioteca del CRT vuole essere questo. Infatti essa mette a disposizione di tutti coloro che ne volessero usufruire oltre trecento testi teorici, saggi, testi critici e pedagogici, riviste, periodici e manuali, alcuni rari e ormai introvabili che la rendono così un punto di riferimento sul territorio per sviluppare una nuova e più attenta sensibilità al mondo del teatro.

A disposizione del pubblico la Biblioteca offre diverse sezioni: una parte rilevante dedicata alla saggistica, una corposa raccolta di testi drammaturgici e un'interessante e utile sezione di teatro per ragazzi e animazione teatrale che

comprende saggi e testi drammatici, testi narrativi e riviste; un'ultima sezione è dedicata ai periodici, ricchi di proposte culturali sul territorio e di articoli di riflessione artistica. Vi è inoltre un catalogo multimediale che contiene vhs e dvd di varie messinscene, interviste e materiale didattico. La consultazione di questo materiale può essere di grande aiuto per la propria formazione culturale in relazione a una reale e corretta conoscenza del fenomeno teatrale. Per rendere ancora più agevole la consultazione e il prestito dei libri, gli allievi del Primo e del Secondo Studio trovano ad ogni lezione i testi di riferimento per ogni tematica affrontata e ricevono una newsletter con ulteriori riferimenti bibliografici.

Se la curiosità è molta e davvero volete sapere quali titoli e autori vi mettiamo a disposizione, visitate il sito [www.crteducazione.it](http://www.crteducazione.it) dove potrete trovare, sotto la voce Eventi-Catalogo Biblioteca, il catalogo dei libri e del materiale multimediale in prestito aggiornato periodicamente.

Insieme all'associazione Edartes, con cui intende collaborare attivamente, la Biblioteca del CRT si pone anche come promotrice di eventi culturali quali incontri con autori e drammaturghi, serate di incontri e riflessioni a tema, uscite culturali e momenti di approfondimento in merito a spettacoli previsti dal cartellone del Piccolo Teatro Cinema Nuovo di Abbiate Guazzone e altri teatri presenti sul territorio.

La Biblioteca è aperta dal lunedì al sabato. I testi e il materiale multimediale possono essere prenotati scrivendo un'e-mail all'indirizzo [segreteria@crteducazione.it](mailto:segreteria@crteducazione.it) o telefonando al numero 0331/616550. Vi aspettiamo!

***Nuovi Laboratori***

Scuola Civica di Teatro,  
Musica, Arti Visive e Animazione  
**CRT "Teatro-Educazione"**  
Centro Ricerche Teatrali

**LABORATORIO**  
**DI EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ**

Il laboratorio si rivolge a ragazzi (a partire dai 18 anni), giovani e adulti interessati ad affrontare un percorso di scoperta e di sviluppo delle proprie potenzialità espressive e relazionali, sperimentandosi nell'arte teatrale.

Gli incontri si svolgono il sabato dalle ore 14,30 alle ore 18,30  
da gennaio a giugno 2010

È possibile scaricare il modulo di iscrizione dal sito e inviarlo tramite e-mail, posta o fax.

Sede dei corsi : Fagnano Olona (VA).

**Per info: Tel.** 0331 616550, **Fax** 0331 612148,  
**e-mail:** info@crteducazione.it ,  
**web:** www.crteducazione.it



A.I.M.C. BESOZZO  
(Associazione Italiana Maestri Cattolici)  
in collaborazione con il CRT "Teatro Educazione"

**PROGETTO**  
**DI EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ**  
**FORMAZIONE PER DOCENTI**  
**DI SCUOLA DELL'INFANZIA E**  
**PRIMARIA**

**I PARTE: DAL 9 Gennaio al 13 Marzo 2010**  
**II Parte: Ottobre-Novembre 2010**

***Prossimi Convegni***

**Convegno *Artistica-mente***

***Le arti espressive per un'educazione  
alla cultura del benessere e  
dell'attività sportiva***

**Lunedì 15 e Martedì 16 Febbraio 2010**  
**c/o Piccolo Teatro Cinema Nuovo**  
**Abbiate Guazzone (VA)**



**Convegno *Artistica-mente***

***Educazione alla pace e all'integrazione culturale  
attraverso le arti espressive***

**Venerdì 5 e Sabato 6 Marzo 2010**  
**c/o Auditorium di Maccagno (VA)**

## *In Università*

### **MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO**

Facoltà di Scienze della Formazione  
**UNIVERSITÀ CATTOLICA  
DEL SACRO CUORE di MILANO**

### **AZIONI ED INTERAZIONI PEDAGOGICHE ATTRAVERSO LA NARRAZIONE E L'EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ**

Per informazioni: Ufficio Master, Via  
Carducci 28/30 Tel 02.7234.3860  
E-mail: [master.universitari@unicatt.it](mailto:master.universitari@unicatt.it)  
[www.unicatt.it/masteruniversitario](http://www.unicatt.it/masteruniversitario)



**CORSO DI PERFEZIONAMENTO**  
Facoltà di Scienze della Formazione  
**UNIVERSITÀ CATTOLICA  
DEL SACRO CUORE di MILANO**

### **EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ. LA CONSAPEVOLEZZA DEL SÉ.**

Per informazioni: Formazione Permanente  
Tel. 02.72345701  
E-mail: [formazione.permanentemi@unicatt.it](mailto:formazione.permanentemi@unicatt.it)

## *A Teatro...*



### **Piccolo Teatro Cinema Nuovo**

P.zza Unità d'Italia, 1

### **Abbate Guazzone (VA)**

#### **RASSEGNE:**

**Teatro ovunque**  
**Teatro e Spiritualità**  
**Teatro e Scienza**  
**Teatro di Base**  
**Teatro e Danza**  
**Teatro della Gioia**

Direzione Artistica: Prof. Gaetano Oliva

Info c/o il Teatro: Tel. 0331 811211

il mercoledì dalle 15,00 alle 18,30

E-mail: [piccoloteatro@nuovocinemat teatro.com](mailto:piccoloteatro@nuovocinemat teatro.com)



*EdarteS - Percorsi d'Arte*

*augura a tutti un Felice Natale e un Sereno 2010!*